
DON PASQUALE

Dramma buffo.

testi di

Giovanni Ruffini

musiche di

Gaetano Donizetti

Prima esecuzione: 3 gennaio 1843, Parigi.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 48, prima stesura per **www.librettidopera.it**: dicembre 2003.

Ultimo aggiornamento: 07/11/2015.

PERSONAGGI

DON PASQUALE, vecchio celibatario, tagliato
all'antica, economo, credulo, ostinato, buon
uomo in fondo **BASSO**

DOTTOR MALATESTA, uomo di ripiego, faceto,
intraprendente, medico e amico di Don
Pasquale e amicissimo di **BARITONO**

ERNESTO, nipote di Don Pasquale, giovane
entusiasta, amante corrisposto di **TENORE**

NORINA, giovane vedova, natura subita,
impaziente di contraddizione, ma schietta e
affettuosa **SOPRANO**

Un **NOTARO** **BASSO**

Coro di Servi e Cameriere, Maggiordomo, Modista, Parrucchiere, che non parlano.

L'azione si finge in Roma.

MALATESTA

Bella siccome un angelo
in terra pellegrino,
fresca siccome il giglio
che s'apre in sul mattino,
occhio che parla e ride,
sguardo che i cor conquide.
Chioma che vince l'ebano
sorriso incantator.

DON PASQUALE

Sposa simile! Oh, giubilo!
Non cape in petto il cor.

MALATESTA

Alma innocente e candida,
che sé medesima ignora;
modestia impareggiabile,
dolcezza che innamora;
ai miseri pietosa,
gentil, buona, amorosa.
Il ciel l'ha fatta nascere
per far beato un cor.

DON PASQUALE

Famiglia?

MALATESTA

Agiata, onesta.

DON PASQUALE

Casato?

MALATESTA

Malatesta.

DON PASQUALE

Sarà vostra parente?

MALATESTA
(con intenzione)

Alla lontana un po'...
È mia sorella.

DON PASQUALE

Oh gioia!
Di più bramar non so.
E quando di vederla,
quando mi fia concesso?

MALATESTA

Domani sul crepuscolo.

DON PASQUALE

Domani? Adesso, adesso.
Per carità, dottore!

MALATESTA

Frenate il vostro ardore,
quetatevi, calmatevi,
fra poco qui verrà.

DON PASQUALE
(con trasporto)

Da vero?

MALATESTA

Preparatevi,
e ve la porto qua.

DON PASQUALE Oh caro!
(lo abbraccia)
Or tosto a prenderla...

MALATESTA Ma udite...

DON PASQUALE Non fiatate.

MALATESTA Ma...

DON PASQUALE Non c'è ma, volate,
o casco morto qua.
(gli tura la bocca e lo spinge via)

Cavatina

Un foco insolito
mi sento addosso,
omai resistere
io più non posso,
dell'età vecchia
scordo i malanni,
mi sento giovine
come a vent'anni.
Deh! cara, affrettati,
dolce sposina!
ecco di bamboli
mezza dozzina
veggo già nascere,
veggo già crescere,
a me d'intorno
veggo scherzar.

[N. 2 - Recitativo e duetto]
Recitativo

Son rinato. Or si parli al nipotino.
A fare il cervellino
veda che si guadagna.
(guarda nelle scene)
Eccolo appunto.

Scena terza

Ernesto e detto.

DON PASQUALE Giungete a tempo. Stavo
per mandarvi a chiamare. Favorite.

ERNESTO Sono ai vostri comandi.

DON PASQUALE Non vo' farvi un sermone,
vi domando un minuto d'attenzione.
È vero o non è vero
che, saranno due mesi,
io v'offersi la man d'una zitella
nobile, ricca e bella?

ERNESTO È vero.

DON PASQUALE Promettendovi, per giunta
un buon assegnamento, e alla mia morte,
quanto possiedo?

ERNESTO È vero.

DON PASQUALE Minacciando,
in caso di rifiuto,
diseredarvi, e a torvi ogni speranza,
ammogliarmi, se è d'uopo?

ERNESTO È vero.

DON PASQUALE Or bene,
la sposa che v'offersi, or son tre mesi,
ve l'offro ancor.

ERNESTO Non posso; amo Norina,
la mia fede è impegnata...

DON PASQUALE Sì, con una spiantata,
con una vedovella civettina...

ERNESTO Rispettate una giovine
povera, ma onorata e virtuosa.

DON PASQUALE Siete proprio deciso?

ERNESTO Irrevocabilmente.

DON PASQUALE Or ben, pensate
a trovarvi un alloggio.

ERNESTO Così mi discacciate?

DON PASQUALE La vostra ostinatezza
d'ogni impegno mi scioglie.
Fate di provvedervi. Io prendo moglie.

Duetto

ERNESTO Prender moglie?
(nella massima
sorpresa)

DON PASQUALE Sì, signore.

ERNESTO Voi?...

DON PASQUALE Quel desso in carne e in ossa.

ERNESTO

Perdonate lo stupore...
La sorpresa... (Oh questa è grossa!)
Voi?...

DON PASQUALE

(con impazienza)

L'ho detto e lo ripeto.
Io, Pasquale da Corneto,
possidente, qui presente,
sano in corpo e sano in mente,
d'annunziarvi ho l'alto onore
che mi vado ad ammogliar.

ERNESTO

Voi scherzate.

DON PASQUALE

Scherzo un corno,
lo vedrete, al nuovo giorno.
Sono, è vero, stagionato,
ma ben molto conservato,
e per forza e vigoria
me ne sento da prestar.
Voi, signor, di casa mia
preparatevi a sfrattar.

ERNESTO

(Ci volea questa mania
i miei piani a rovesciar!)

Sogno soave e casto
de' miei prim'anni, addio.
Bramai ricchezze e fasto
fu sol per te, ben mio:
povero, abbandonato,
caduto in basso stato,
pria che vederti misera,
cara, rinunzio a te.)

DON PASQUALE

(Ma, ve', che originale!
Che tanghero ostinato!
Adesso, manco male,
si par capacitato.
Ben so dove gli duole,
ma è desso che lo vuole,
altri che sé medesimo
egli incolpar non dè!)

(dopo breve pausa)

ERNESTO

Due parole ancor di volo.

DON PASQUALE

Son qui tutto ad ascoltarvi.

ERNESTO
Ingannar si puote un solo:
ben fareste a consigliarvi.
Il dottore Malatesta
è persona grave, onesta.

DON PASQUALE
L'ho per tale.

ERNESTO
Consultatelo.

DON PASQUALE
E già bello e consultato.

ERNESTO
Vi sconsiglia!

DON PASQUALE
Anzi, al contrario,
mi felicità è incantato.

ERNESTO
(colpitissimo)
Come? come? oh, questa poi...

DON PASQUALE
(confidenzialmente)
Anzi, a dirla qui fra noi,
la... capite?... la zitella,
ma... silenzio... è sua sorella.

ERNESTO
(agitatissimo)
Sua sorella! Che mai sento?
Del dottore?

DON PASQUALE
Del dottor.

ERNESTO
(Oh che nero tradimento!
Ahi, dottore senza cor!)

(Mi fa il destin mendico,
perdo colei che adoro,
in chi credevo amico
discopro un traditor!
D'ogni conforto privo,
misero! a che pur vivo?
Ah! non si dà martoro
eguale al mio martor?)

DON PASQUALE
(L'amico è bello e cotto,
in sasso par cambiato;
non fiata non fa motto,
l'affoga il crepacuor.
Si roda, gli sta bene,
ha quel che gli conviene.
Impari lo sventato
a fare il bello umor.)

(entrambi via)

Scena quarta

Stanza in casa di Norina.

Entra Norina con un libro alla mano, leggendo.

[N. 3 - Cavatina]

NORINA

*«Quel guardo il cavaliere
in mezzo al cor trafisse
piegò il ginocchio e disse:
son vostro cavalier!
E tanto era in quel guardo
sapor di paradiso,
che il cavalier Ricciardo,
tutto d'amor conquiso,
giurò che ad altra mai
non volgeria il pensier.»*

So anch'io la virtù magica
d'un guardo a tempo e loco,
so anch'io come si bruciano
i cori a lento foco.

D'un breve sorrisetto
conosco anch'io l'effetto,
d'una furtiva lagrima,
d'un subito languor;
conosco i mille modi
dell'amorose frodi,
i vezzi, e l'arti facili
onde s'adesca un cor.

Ho testa balzana;
son d'indol, vivace,
scherzare mi piace,
mi piace brillar.

Se monto in furore
di rado sto al segno,
ma in riso lo sdegno
fo presto a cambiar.

[N. 4 - Recitativo e duetto, finale I]

Recitativo

E il dottor non si vede! Oh, che impazienza!
 Del romanzetto ordito
 a gabbar don Pasquale,
 ond'ei toccommi in fretta,
 poco o nulla ho capito, ed or l'aspetto...

Entra un Servo, le porge una lettera ed esce.

(guardando alla soprascritta)

La man d'Ernesto... io tremo.

(legge: dà cenni di sorpresa, poi di costernazione)

Oh! me meschina!

Scena quinta

Malatesta e detta.

MALATESTA Buone nuove, Norina,
 (con allegria) il nostro stratagemma...

NORINA Me ne lavo le mani.
 (con vivacità)

MALATESTA Come? Che fu?

NORINA (porgendogli la lettera)

Leggete.

MALATESTA (leggendo)

«*Mia Norina; vi scrivo
 co' la morte nel cor.*» Lo farem vivo.
 «*Don Pasquale aggirato
 da quel furfante*»... Grazie!
 ...«*da quella faccia doppia del dottore,
 sposa una sua sorella,
 mi scaccia di sua casa,
 mi disereda insomma. Amor m'impone
 di rinunciare a voi.
 Lascio Roma oggi stesso, e quanto prima
 l'Europa. Addio. Siate felice. Questo
 è l'ardente mio voto. Il vostro Ernesto.*»
 Le solite pazzie!

NORINA Ma s'egli parte!...

MALATESTA Non partirà, v'accerto. In quattro salti
 son da lui, della nostra
 trama lo metto a parte, ed ei rimane,
 e con tanto di cor.

NORINA Ma questa trama
 si può saper qual sia?

MALATESTA A punire il nipote,
che opposti alle sue voglie
Don Pasqual s'è deciso a prender moglie.

NORINA Già me 'l diceste.

MALATESTA Or ben, io suo dottore,
usando l'ascendente
che una felice cura
mi dié su lui ne lo sconsiglio, e invano.
Vistolo così fermo nel proposto,
cambio tattica, e tosto,
nell'interesse vostro, e in quel d'Ernesto,
mi pongo a secondarlo. Don Pasquale
sa ch'io tengo al convento una sorella,
vi fo passar per quella -
egli non vi conosce - e vi presento
pria ch'altri mi prevenga;
vi vede e resta cotto.

NORINA Va benissimo.

MALATESTA Caldo caldo vi sposa. Ho prevenuto
Carlotto mio cugino
che farà da Notaro. Al resto poi
tocca pensare a voi.
Lo fate disperar. Il vecchio impazza,
l'abbiamo a discrezione...
Allor...

NORINA Basta. Ho capito.

MALATESTA Va benone.

Duetto

NORINA Pronta son; purch'io non manchi
all'amor del caro bene:
farò imbrogli, farò scene,
so ben io quel ch'ho da far.

MALATESTA Voi sapete se d'Ernesto
sono amico, e ben gli voglio,
solo tende il nostro imbroglio
Don Pasquale a corbellar.

NORINA Siamo intesi. Or prendo impegno.

MALATESTA Io la parte ecco v'insegno.

NORINA Mi volete fiera, o mesta?

MALATESTA Ma la parte non è questa.

NORINA Ho da pianger, da gridar?

ATTO SECONDO

[N. 5 - Preludio, scena ed aria]

Preludio

Scena prima

Sala in casa di don Pasquale.

Ernesto solo abbattutissimo.

Recitativo

ERNESTO Povero Ernesto! oh come in un sol punto
mi veggio al colmo giunto
d'ogni miseria! dallo zio cacciato,
da tutti abbandonato,
mi restava un amico,
e un coperto nemico
discopro in lui, che a' danni miei congiura.
Ah meglio, o Malatesta,
io mertava da te! Ma non è questa
la mia più gran sventura.
Perder Norina, oh dio!
Questo è il sommo dei mali! e con che core
offrirle un'esistenza,
meco unita, di pene e d'indigenza?
Ah no. Ben feci a lei
d'esprimere in un foglio i sensi miei.
Ora in altra contrada
i giorni grami a terminar si vada.

Aria

Cercherò lontana terra
dove gemer sconosciuto,
là vivrò col cuore in guerra
deplorando il ben perduto...
ma né sorte a me nemica,
né frapposti i monti il mar,
ti potranno, o dolce amica,
dal mio seno cancellar.

Continua nella pagina seguente.

ERNESTO E se fia che ad altro oggetto
 tu rivolga un giorno il core,
 se mai fia che un nuovo affetto
 spenga in te l'antico ardore,
 non temer che un infelice
 te spergiura accusi al ciel;
 se tu sei, ben mio, felice,
 sarà pago il tuo fedel.

(guardando nelle scene)

Ecco lo zio; non vegga
 il turbamento mio; per or s'eviti.

(esce)

Scena seconda

Don Pasquale in gran gala seguito da un Servo.

[N. 6 - Scena e terzetto]

Recitativo

DON PASQUALE Quando avrete introdotto
 (al servo) il dottor Malatesta e chi è con lui,
 ricordatevi bene,
 nessuno ha più da entrar; guai se lasciate
 rompere la consegna. Adesso andate.

(il servo parte)

Per un uom sui settanta...
 (zitto che non mi senta la sposina)
 convien dir che son lesto e ben portante.
 Con questo boccon poi
 di toilette...

(si pavoneggia)

Alcun viene...
 eccoli. A te mi raccomando, Imene.

Scena terza

Malatesta conducendo per mano Norina velata.

Terzetto

MALATESTA Via, da brava.

NORINA Reggo appena...

Tremo tutta...

MALATESTA V'inoltrate.

(nell'atto che il dottor fa inoltrare Norina, accenna co' la mano a Don Pasquale di mettersi in disparte. Don Pasquale si rincantuccia)

NORINA Ah fratel, non mi lasciate.

MALATESTA Non temete.

NORINA Per pietà!

(appena Norina è sul davanti del proscenio il dottore corre a Don Pasquale)

MALATESTA Fresca uscita di convento,
natural è il turbamento,
è per tempra un po' selvatica.
Mansuefarla a voi si sta.

NORINA Ah fratello!

MALATESTA Un sol momento.

NORINA Se qualcun venisse a un tratto!
(Sta a vedere, vecchio matto,
ch'or ti servo come va.)

DON PASQUALE Mosse, voce, portamento,
tutto è in lei semplicità.
La dichiaro un gran portento
se risponde la beltà!

NORINA Ah fratello!

MALATESTA Non temete.

NORINA A star sola mi fa male.

MALATESTA Cara mia, sola non siete,
ci son io, c'è don Pasquale...

NORINA (con terrore)
Come? Un uomo! Ah, me meschina:
(agitatissima)
presto, andiam, fuggiam di qua.

DON PASQUALE (Com'è cara e modestina
nella sua semplicità.)

MALATESTA (Quella scaltra malandrina
impazzire lo farà.)

[N. 7 - Scena e quartetto, finale II]

Recitativo

MALATESTA Non abbiate paura è Don Pasquale,
(a Norina) padrone e amico mio,
il re dei galantuomini.

Don Pasquale si confonde in inchini. Norina non lo guarda.

(a Norina) Rispondete al saluto.

NORINA (fa la riverenza senza guardar Don Pasquale)
Grazie, serva, signor.

DON PASQUALE (Che bella mano!)

MALATESTA (E già cotto a quest'ora.)

NORINA (Oh, che baggiano!)

Don Pasquale dispone tre sedie; siedono, dottore nel mezzo.

MALATESTA (Che ne dite?)
(a Don Pasquale)

DON PASQUALE (È un incanto; ma, quel velo...)

MALATESTA Non oseria, son certo,
a sembiante scoperto
parlare a un uom. Prima l'interrogate,
vedete se nei gusti v'incontrate,
poscia vedrem.

DON PASQUALE (Capisco. Andiam, coraggio.)
(a Norina)

Posto ch'ho l'avvantaggio...
(s'imbrogliava)

Anzi il signor fratello...
Il dottor Malatesta...
Cioè volevo dir...

MALATESTA (Perde la testa.)
(a Norina)

Rispondete.

NORINA (facendo la riverenza)
Son serva, mille grazie.

DON PASQUALE (a Norina) Volea dir ch'alla sera
la signora amerà la compagnia.

NORINA Niente affatto. Al convento
si stava sempre sole.

DON PASQUALE Qualche volta al teatro?

NORINA Non so che cosa sia, né saper bramo.

DON PASQUALE Sentimenti ch'io lodo.
Ma il tempo, uopo è passarlo in qualche modo.

NORINA Cucire, ricamar, far la calzetta,
badare alla cucina:
il tempo passa presto.

MALATESTA (Ah, malandrina!)

DON PASQUALE (agitandosi sulla sedia)
(Fa proprio al caso mio.)
(al dottore)

Quel vel per carità!

MALATESTA (a Norina) Cara Sofronia.
Rimovete quel velo.

NORINA (vergonnandosi)
Non oso... in faccia a un uom?

MALATESTA Ve lo comando.

NORINA Obbedisco, fratel.
(si toglie il velo)

DON PASQUALE (dopo averla guardata, levandosi a un tratto e dando indietro come spaventato)
Misericordia!

MALATESTA (tenendogli dietro)
Che fu? dite...

DON PASQUALE Una bomba in mezzo al core.
(agitatissimo)
Per carità, dottore,
ditele se mi vuole,
mi mancan le parole,
sudo, agghiaccio... son morto.

MALATESTA (Fate core.
Mi sembra ben disposta, ora le parlo.)
(piano a Norina)
Sorellina mia cara.
Dite... vorreste... in breve.
Quel signore...
(accenna Don Pasquale)
vi piace?

NORINA (con un'occhiata a Don Pasquale che si ringalluzza)
A dirlo ho soggezione...

MALATESTA Coraggio.

NORINA (timidamente)
Sì. (Sei pure il gran babbione!)

MALATESTA (tornando a Don Pasquale)
Consente. È vostra.

DON PASQUALE (con trasporto)
Oh giubilo!
Beato me!

NORINA (Te n'avvedrai fra poco!)

DON PASQUALE Or presto pe 'l notaro.

MALATESTA Per tutti i casi dabili
ho tolto meco il mio ch'è in anticamera;
or l'introduco.
(esce)

DON PASQUALE Oh caro!
Quel dottor pensa a tutto.
(rientrando col notaro)

MALATESTA Ecco il notaro.

Scena quarta

Don Pasquale e Norina seduti. I Servi dispongono in mezzo alla scena un tavolo coll'occorrente da scrivere. Sopra il tavolo sarà un campanello.

Notaro saluta, siede e s'accinge a scrivere. Dottore in piedi, a destra del Notaro, come dettandogli.

Notaro e detti.

Quartetto

MALATESTA	Fra da una parte <i>etcetera</i> , Sofronia Malatesta, domiciliata <i>etcetera</i> con tutto quel che resta; e d'altra parte <i>etcetera</i> Pasquale da Corneto <i>etcetera</i> .	
NOTARO		...etcetera.
MALATESTA	Coi titoli e le formule secondo il consueto...	
NOTARO		...eto.
MALATESTA	Entrambi qui presenti, volenti, e consenzienti...	
NOTARO		...enti.
MALATESTA	Un matrimonio in regola a stringere si va.	
DON PASQUALE (al notaro)	Avete messo?	
NOTARO	Ho messo.	
DON PASQUALE	Sta ben. (va alla sinistra del notaro) Scrivete appresso. (come dettando) Il qual prefato <i>etcetera</i> di quanto egli possiede in mobili ed immobili, dona tra i vivi e cede a titolo gratuito alla suddetta <i>etcetera</i> sua moglie diletta fin d'ora la metà.	
NORINA	Sta scritto.	
DON PASQUALE	E intende ed ordina...	

NOTARO ...na.

DON PASQUALE Che sia riconosciuta...

NOTARO ...uta.

DON PASQUALE In questa casa e fuori...

NOTARO ...ori.

DON PASQUALE Padrona ampia assoluta,
e sia da tutti e singoli
di casa riverita...

NOTARO ...ita.

DON PASQUALE Servita ed obbedita...

NOTARO ...ita.

DON PASQUALE Con zelo e fedeltà.

MALATESTA E
NORINA
(a Don Pasquale) Rivela il vostro core
quest'atto di bontà.

NOTARO Steso è il contratto. Restano
le firme...

DON PASQUALE Ecco la mia.
(sottoscrivendo con vivacità)
(conducendo Norina al tavolo con dolce violenza)

MALATESTA Cara sorella, or via,
si tratta di segnar.

NOTARO Non vedo i testimoni,
un solo non può star.

*Mentre Norina sta in atto di sottoscrivere, si sente la voce di Ernesto
dalla porta d'ingresso. Norina lascia cader la penna.*

ERNESTO
(di dentro) Indietro, mascalzoni,
indietro; io voglio entrar.

NORINA Ernesto! Or veramente
mi viene da tremar!

MALATESTA Ernesto! E non sa niente;
può tutto rovinar!

Ernesto senza badare agli altri va dritto a Don Pasquale.

Scena quinta

Ernesto e detti.

ERNESTO
(a Don Pasquale con
vivacità)

Pria di partir, signore,
vengo per dirvi, addio,
e come un malfattore
mi vien conteso entrar!

DON PASQUALE
(ad Ernesto)

S'era in faccende: giunto
però voi siete in punto.
A fare il matrimonio
mancava un testimonio.
(volgendosi a Norina)

Or venga la sposina!

ERNESTO
(vedendo Norina, nel
massimo stupore)

(Che vedo? Oh ciel! Norina!
Mi sembra di sognar!)
(esplodendo)

Ma questo non può star,
costei...

(il dottore che in questo frattempo si sarà interposto fra Don Pasquale e Ernesto, interrompe quest'ultimo)

MALATESTA

La sposa è quella.
(con intenzione marcata)

Sofronia, mia sorella.
(di soppiatto a Ernesto)

Per carità, sta' zitto,
ci vuoi precipitar.

ERNESTO

(con sorpresa crescente)

Sofronia! Sua sorella!
Comincio ad impazzar!

MALATESTA

(piano ad Ernesto)

Per carità sta zitto,
ci vuoi precipitar.
(piano a don Pasquale)

Gli cuoce: compatitelo,
lo vò capacitar.
(prende Ernesto in disparte)

Figliuol, non farmi scene,
è tutto per tuo bene.

Se vuoi Norina perdere
non hai che a seguirar...
(Ernesto vorrebbe parlare)

...seconda la commedia,
sta cheto e lascia far.
(volgendosi alla comitiva)

Questo contratto adunque
si vada ad ultimar.

*Il Dottore conduce a sottoscrivere prima Norina poi Ernesto;
quest'ultimo metà per amore, metà per forza.*

(riunendo le mani degli sposi)

NOTARO Siete marito e moglie.

DON PASQUALE (Mi sento a liquefar.)

NORINA E (Va il bello a incominciar.)
MALATESTA

(appena segnato il contratto, Norina prende un contegno naturale, ardito senza impudenza e pieno di disinvoltura)

(facendo l'atto di volerla abbracciare)

DON PASQUALE Carina!

NORINA (respingendo con dolcezza)

Adagio un poco.

Calmate quel gran foco.

Si chiede pria licenza.

DON PASQUALE Me l'accordate?

NORINA No.

(qui il notaro si ritira inosservato; Don Pasquale rimane mortificatissimo)

ERNESTO (ridendo)
Ah! Ah!

DON PASQUALE (con collera)
Che c'è da ridere,
signor impertinente?
Partite subito, immantinente,
via, fuor di casa...

NORINA (con disprezzo)
Ohibò!

Modi villani e rustici
che tollerar non so.

(ad Ernesto)

Restate.

(a Don Pasquale)

Altre maniere
apprender vi farò.

DON PASQUALE (costernato al dottore)
Le maniere!

MALATESTA Don Pasquale!

(come sopra)

DON PASQUALE È un'altra!

MALATESTA Son di sale!

DON PASQUALE Che vorrà dir?

MALATESTA Calmatevi,
sentire mi farò.

ERNESTO E NORINA (In fede mia dal ridere
frenarmi più non so.)

NORINA
(a Don Pasquale)

Un uom qual voi decrepito,
qual voi pesante e grasso,
condur non può una giovane
decentemente a spasso.
Bisogno ho d'un bracciere.
(accennando Ernesto)
Sarà mio cavaliere.

DON PASQUALE
(con vivacità)

Oh! questo poi, scusatemi,
oh, questo esser non può.

NORINA
(freddamente)

Perché?

DON PASQUALE
(risoluto)

Perché no 'l voglio.

NORINA
(con ischerno)

Non lo volete?

DON PASQUALE
(come sopra)

No.

NORINA
(facendosi presso a Don Pasquale, con dolcezza affettata)

Idolo mio, vi supplico
scordar questa parola.
«Voglio», per vostra regola,
(con enfasi crescente)
«voglio», lo dico io sola;
tutti obbedir qui devono,
io sola ho a comandar.

MALATESTA
ERNESTO

(Ecco il momento critico.)
(Vediamo che sa far.)

DON PASQUALE

Ma... se...

NORINA

Non voglio repliche.

DON PASQUALE
(accennando Ernesto)

Costui...

NORINA
(instizzata)

Taci, buffone.

DON PASQUALE

Io? voi!

MALATESTA E
ERNESTO

(Vediamo che sa far.)

(Don Pasquale fa per parlare)

NORINA

Zitto: provato a prenderti
finora ho colle buone.
(facendogli si presso con minaccia espressiva)
Saprò, se tu mi stuzzichi,
le mani adoperar.
(Don Pasquale dà indietro atterrito)

DON PASQUALE (Sogno?... veglio?... Cos'è stato?
Calci?... schiaffi?... brava! bene!
Buon per me che m'ha avvisato.
Or vedrem che cosa viene!
Bada bene, don Pasquale,
è una donna a far tremar!)

MALATESTA (È rimasto là impietrato
sembra un uom cui manca il fiato.)

NORINA E ERNESTO (Vegli, o sogni, non sa bene
non ha sangue nelle vene.)

MALATESTA
(a Don Pasquale) Fate core, don Pasquale,
non vi state a sgomentar.

NORINA (Or l'amico, manco male,
si potrà capacitar.)

ERNESTO (Or l'intrico, manco male,
incomincio a decifrar.)

(Norina va al tavolo, prende il campanello, e suona con violenza. Entra un servo)

NORINA
(al servo) Riunita immantinente
la servitù qui voglio.
(il servo esce)

DON PASQUALE (Che vuol dalla mia gente?)

MALATESTA E ERNESTO (Or nasce un altro imbroglio.)

(entrano due servi e un maggiordomo)

NORINA
(ridendo) Tre in tutto! Va benissimo,
c'è poco da contar.
(al maggiordomo)
A voi. Da quanto sembrami
voi siete il maggiordomo.
(il maggiordomo s'inchina)
Esperto nel servizio,
attivo, galantuomo,
s'intende. Vi comincio
la paga a raddoppiar.
(il maggiordomo si confonde in inchini)

DON PASQUALE Addio quei quattro ruspi,
son bello e rovinato!

MALATESTA E ERNESTO Quel divalo incarnato
tutte le va a cercar.

NORINA
(al maggiordomo)

Ora attendete agli ordini,
che mi dispongo a dar.
Di servitù novella
pensate a provvedermi;
sia gente fresca e bella,
tale da farci onor.
Parmi che due dozzine
potran bastar per or.

DON PASQUALE
(a Norina con rabbia)

Poi quando avrò finito...

NORINA

Non ho finito ancor.

(al maggiordomo)

Di legni un paio sia
stassera in scuderia;
uno leggero e basso,
in quello andremo a spasso,
l'altro più greve e solido
da viaggio servirà.
Quanto ai cavalli poi,
lascio la scelta a voi.

DON PASQUALE

Poi, quando avrò finito...

NORINA

Non ho finito ancor.
La casa è mal disposta.
La vo' rifar di posta;
sono anticaglie i mobili,
si denno rinnovar.
Vi son mill'altre cose
urgenti, imperiose,
un parrucchier da scegliere,
un sarto, un gioielliere,
ma questo con più comodo
domani si può far.

DON PASQUALE
(con rabbia
concentrata)

Avete ancor finito?

NORINA

No.

(al maggiordomo)

Mi scordavo il meglio.
Farete che servito
sia per le quattro un pranzo
nel gran salon terreno.
Sarem cinquanta almeno.
Fate le cose in regola,
non ci facciam burlar.

(d'un cenno congeda il maggiordomo che parte coi servi)

MALATESTA E
ERNESTO

(Il cielo si rannuvola.)

ERNESTO (Comincia a lampeggiar.)

NORINA (volgendosi con calma a Don Pasquale)
Ecco finito.

DON PASQUALE Grazie.
Chi paga?

NORINA Oh bella! voi.

DON PASQUALE A dirla qui fra noi
non pago mica.

NORINA No?

DON PASQUALE Sono o non son padrone?
(riscaldato)

NORINA Mi fate compassione.
(con disprezzo) (con forza)
Padrone ov'io comando?

MALATESTA (interponendosi a Norina)
Sorella...

NORINA Or or vi mando...
(a Don Pasquale con furia crescente)

NORINA Siete un villano, un tanghero.

DON PASQUALE È vero, v'ho sposato.
(con dispetto)

NORINA Un pazzo temerario...
(come sopra)

MALATESTA (a Don Pasquale che sbuffa)
Per carità, cognato!

NORINA (interrompendo)
Che presto alla ragione
rimettere saprò.

(Don Pasquale è fuori di sé, vorrebbe e non può parlare, la bile lo affoga)

DON PASQUALE Io? Voi sola siete pazza!
Io sono qui il padrone...
Io... se... ma...

Son tradito, calpestato,
mille furie ho dentro al petto,
quest'inferno anticipato
non lo voglio sopportar.
Dalla rabbia e dal dispetto
son vicino a soffocar.

NORINA
(piano ad Ernesto)

Or t'avvedi, core ingrato,
che fu ingiusto il tuo sospetto.
Solo amor m'ha consigliato
(accennando Don Pasquale)
questa parte a recitar.
Don Pasquale, poveretto!
è vicino ad affogar.

ERNESTO
(a Norina)

Sono, o cara, sincerato,
momentaneo fu il sospetto.
Solo amor t'ha consigliato
(accennando Don Pasquale)
questa parte a recitar.
Don Pasquale, poveretto!
è vicino ad affogar.

MALATESTA
(a Don Pasquale)

Siete un poco riscaldato,
mio cognato, andate a letto.
Son stordito, son sdegnato,
l'ha costei con me da far.
(a Ernesto)

Attenzione, che il poveretto
non vi vegga amoreggiar.

DON PASQUALE
(a Norina, ironico)

La casa è mal disposta,
son anticaglie i mobili...
Un pranzo cinquanta,
un sarto, un gioielliere...

NORINA
(con dispetto)

Sì.

Ernesto e Malatesta ridono.

DON PASQUALE
(sbuffando)

Son tradito, beffeggiato,
mille furie ho dentro il petto,
dalla rabbia, dal dispetto,
son vicino a soffocar.

ATTO TERZO

Scena prima

*Sala in casa di Don Pasquale come nell'atto I e II.
Sparsi sui tavoli, sulle sedie, per terra, articoli di abbigliamento
femminile, abiti, cappelli, pellicce, sciarpe, merletti, cartoni, ecc.*

*Don Pasquale, seduto nella massima costernazione davanti una tavola
piena zeppa di liste e fatture; vari Servi in attenzione.
Dall'appartamento di donna Norina esce un Parrucchiere con pettini,
pomate, cipria, ferri da arricciare, ecc., attraversa la scena, e via per la
porta di mezzo.*

[N. 8 - Coro d'introduzione]

Introduzione

(facendosi sulla porta dell'appartamento di donna Norina ai servi)

1A CAMERIERA I diamanti, presto, presto.

UN SERVO La scuffiara.

2A CAMERIERA Venga avanti.

*La Scuffiara portante un monte di cartoni viene introdotta
nell'appartamento di donna Norina.*

3A CAMERIERA (con pelliccia, grande mazzo di fiori, boccette d'odore che consegna a un servo)
In carrozza tutto questo.

4A CAMERIERA Il ventaglio, il velo, i guanti.

5A CAMERIERA I cavalli sul momento
ordinate d'attaccar.

DON PASQUALE Che marea, che stordimento!
È una casa da impazzar!

*A misura che le Cameriere danno gli ordini, i Servi eseguono in fretta.
Ne nasce trambusto e confusione.*

[N. 9 - Recitativo e duetto]

Recitativo

DON PASQUALE (esaminando le note)

Vediamo: alla modista
cento scudi. Obbligato! Al carrozziere
seicento. Poca roba!
Novecento e cinquanta al gioielliere.
Per cavalli...

(getta la nota con stizza e si alza)

Continua nella pagina seguente.

DON PASQUALE

Al demonio

i cavalli, i mercanti e il matrimonio!

(pensa)

Per poco che la duri in questo modo,
 mio caro Don Pasquale,
 a rivederci presto all'ospedale!
 Che cosa vorrà dir questa gran gala!
 Escir sola a quest'ora,
 un primo dì di nozze
 è un atto così fuor d'ogni ragione
 ch'io marito e padrone
 debbo oppormi a ogni modo ed impedirlo.
 Ma... si fa presto a dirlo.
 Colei ha certi occhiacci,
 certo far da regina
 che mi viene la pelle di gallina
 solamente a pensarvi. Ah! Don Pasquale
 chi te l'ha fatta far! Ad ogni modo
 vo' provarmi. Se poi
 fallisce il tentativo... Eccola; a noi.

Scena seconda

Norina entra correndo e, senza badare a Don Pasquale, fa per escire. È vestita in grandissima gala, ventaglio in mano.

Norina e detto.

Duetto

DON PASQUALE

Signorina, in tanta fretta,
 dove va, vorrebbe dirmi?

NORINA

È una cosa presto detta,
 vo a teatro a divertirmi.

DON PASQUALE

Ma il marito, con sua pace,
 non voler potria talvolta.

NORINA

Il marito vede e tace:
 quando parla non s'ascolta.

DON PASQUALE
 (con bile crescente)

A non mettermi al cimento,
 signorina, la consiglio.
 Vada in camera al momento.
 Ella in casa resterà.

NORINA
(con aria di motteggio)

A star cheto e non far scene
per mia parte la scongiuro.
Vada a letto, dorma bene,
poi doman si parlerà.
(va per uscire)

DON PASQUALE
(interponendosi fra lei e la porta)

Non si sorte.

NORINA
(ironica)

Veramente!

DON PASQUALE

Sono stanco.

NORINA

Sono stufa.

DON PASQUALE

Non si sorte.

NORINA

Non v'ascolto.

DON PASQUALE

Sono stanco.

NORINA

Sono stufa.

DON PASQUALE

Civettella!

NORINA
(con gran calore)

Impertinente,
(gli dà uno schiaffo)

prendi su che ben ti sta!

DON PASQUALE

(Ah! è finita, Don Pasquale,
hai bel romperti la testa!
Altro affare non ti resta
che d'andarti ad annegar.)

NORINA

(È durezza la lezione,
ma ci vuole a far l'effetto.
Or bisogna del progetto
la riuscita assicurar.)
(a Don Pasquale)

Parto dunque...

DON PASQUALE

Parta pure.
Ma non faccia più ritorno.

NORINA

Ci vedremo al nuovo giorno.

DON PASQUALE

Porta chiusa troverà.

NORINA

Via, caro sposino,
non farmi il tiranno,
sii dolce e bonino,
rifletti all'età.
Va' a letto, bel nonno
sia cheto il tuo sonno.
Per tempo a svegliarti
la sposa verrà.

DON PASQUALE

Divorzio! Divorzio!
 Che letto, che sposa!
 Peggior consorzio
 di questo non v'ha.
 Ah! povero sciocco!
 Se duri in cervello
 con questo martello
 miracol sarà.

[N. 10 - Recitativo e coro]

Norina va via. Nell'atto di partire Norina lascia cadere una carta, Don Pasquale se ne avvede e la raccoglie.

Recitativo

DON PASQUALE

Qualche nota di cuffie e di merletti
 che la signora semina per casa.

(la spiega e legge)

«Adorata Sofronia.»

(nella massima ansietà)

Ehi! Ehi! Che affare è questo!

(legge)

«Fra le nove e le dieci della sera
 sarò dietro al giardino,
 dalla parte che guarda a settentrione.
 Per maggior precauzione
 fa', se puoi, d'introdurmi
 pe 'l piccolo cancello. A noi ricetta
 daran sicuro l'ombre del boschetto.
 Mi scordavo di dirti
 che annunzierò cantando il giunger mio.
 Mi raccomando. Il tuo fedele. Addio.»

(fuori di sé)

Questo è troppo; costei
 mi vuol morto arrabbiato!
 Ah! non ne posso più, perdo la testa!

(scampanellando)

Si chiami Malatesta.

(ai servi che entrano)

Correte dal dottore,
 ditegli che sto mal, che venga tosto.
 (O crepare o finirla ad ogni costo.)

(esce)

Scena terza

Coro di Servi e Cameriere.

Coro

TUTTI Che interminabile andirivieni!
Non posso reggere rotte ho le reni.
Tin tin di qua, ton ton di là,
in pace un attimo mai non si sta.
Ma... casa buona, montata in grande,
si spende e spande, v'è da scialar.

DONNE Finito il pranzo vi furon scene.

UOMINI Comincian presto. Contate un po'.

DONNE Dice il marito: «*Restar conviene*».
Dice la sposa: «*Sortire io vo'*».
Il vecchio sbuffa, segue baruffa.

UOMINI Ma la sposina l'ha da spuntar.
V'è un nipotino guastamestieri...

DONNE Che tiene il vecchio sopra pensieri.

UOMINI La padroncina è tutto foco.

DONNE Par che il marito lo conti poco.

TUTTI Zitto, prudenza, alcun qui viene;
si starà bene, v'è da scialar.
(*escono*)

Scena quarta

Malatesta ed Ernesto sul limitare della porta.

[N. 11 - Recitativo e duetto]

Recitativo

MALATESTA Siamo intesi.

ERNESTO Sta bene. Ora in giardino
scendo a far la mia parte.

MALATESTA Mentr'io fo qui la mia.
Soprattutto che il vecchio
non ti conosca!

ERNESTO Non temer.

MALATESTA Appena
venir ci senti...

ERNESTO Su il mantello e via.

MALATESTA Ottimamente.

ERNESTO A rivederci.

Ernesto esce.

MALATESTA (avanzandosi)
Questa

repentina chiamata
mi prova che il biglietto
del convegno notturno ha fatto effetto.
(guarda fra le scene)

Eccolo! Com'è pallido e dimesso!
Non sembra più lo stesso...
Me ne fa male il core...
Ricomponiamoci un viso da dottore.

Scena quinta

Don Pasquale abbattutissimo s'inoltra lentamente.

(andandogli incontro)

MALATESTA Don Pasquale...

DON PASQUALE (con tristezza solenne)
Cognato, in me vedete
un morto che cammina.

MALATESTA Non mi fate
languir a questo modo.

DON PASQUALE (senza badargli e come parlando a sé stesso)
Pensar che, per un misero puntiglio,
mi son ridotto a questo!
Mille Norine avessi dato a Ernesto!

MALATESTA (Cosa buona a sapersi.)
Mi spiegherete alfin...

DON PASQUALE Mezza l'entrata
d'un anno in cuffie e in nastri consumata!
Ma questo è nulla.

MALATESTA E poi?

DON PASQUALE La signorina
vuol uscire a teatro.
M'oppongo colle buone,
non intende ragione, e son deriso.
Comando... e della man mi dà sul viso.

MALATESTA Uno schiaffo!

DON PASQUALE Uno schiaffo, sì, signore!

MALATESTA (Coraggio.) Voi mentite:
Sofronia è donna tale,
che non può, che non sa, né vuol far male:
pretesti per cacciarla via di casa,
fandonie che inventate. Mia sorella
capace a voi di perdere il rispetto!

DON PASQUALE La guancia è testimonio: il tutto è detto.

MALATESTA Non è vero.

DON PASQUALE È verissimo.
(gridando)

MALATESTA Signore,
gridar cotanto parmi inconvenienza.

DON PASQUALE Ma se mi fate perder la pazienza!

MALATESTA (calmandosi)
Parlate adunque. (Faccia mia, coraggio.)

DON PASQUALE Lo schiaffo è nulla, v'è di peggio ancora.
Leggete.
(gli dà la lettera: il dottore fa segni di sorpresa fino all'orrore)

MALATESTA Io son di sasso.
(Secondiamo.) Ma come! Mia sorella
sì saggia, buona e bella...

DON PASQUALE Sarà buona per voi, per me non certo.

MALATESTA Che sia colpevol sono ancora incerto.

DON PASQUALE Io son così sicuro del delitto,
che v'ho fatto chiamare espressamente
qual testimonio della mia vendetta.

MALATESTA Va ben... ma riflettete...

DON PASQUALE Ho tutto preveduto... m'ascoltate.
Sediamo.

MALATESTA Sediam pure:
(minaccioso)
ma parlate!

Duetto

DON PASQUALE Cheti cheti immantinente
nel giardino discendiamo;
prendo meco la mia gente,
il boschetto circondiamo;
e la coppia sciagurata,
a un mio cenno imprigionata,
senza perdere un momento
conduciam dal podestà.

MALATESTA Io direi... sentite un poco,
noi due soli andiam sul loco;
nel boschetto ci appostiamo,
ed a tempo ci mostriamo;
e tra preghi, tra minacce
d'avvertir l'autorità,
ci facciam dai due prometter
che la cosa resti là.

DON PASQUALE (alzandosi)
È siffatto scioglimento
poco pena al tradimento.

MALATESTA Riflettete, è mia sorella.

DON PASQUALE Vada fuor di casa mia.
Altri patti non vo' far.

MALATESTA È un affare delicato,
vuol ben esser ponderato.

DON PASQUALE Ponderate, esaminate,
ma in mia casa non la vo'.

MALATESTA Uno scandalo farete,
e vergogna poi ne avrete.

DON PASQUALE Non importa... non importa.

MALATESTA Non conviene, non sta bene:
altro modo cercherò.
(riflette intanto)

DON PASQUALE (imitandolo)
Non sta bene, non conviene...
Ma lo schiaffo qui restò.
(pensano tutti e due)

MALATESTA (a un tratto)
L'ho trovata!

DON PASQUALE Oh! benedetto!
Dite presto.

MALATESTA Nel boschetto
quatti quatti ci appostiamo
di là tutto udir possiamo.
S'è costante il tradimento
la cacciate su due piedi.

DON PASQUALE Bravo, bravo, va benone!
Son contento, bravo, bravo.

DON PASQUALE

(Aspetta, aspetta,
cara sposina,
la mia vendetta
già s'avvicina;
già già ti preme,
già t'ha raggiunto,
tutte in un punto
l'hai da scontar.

Vedrai se giovino
raggiri e cabale,
sorrisi teneri,
sospiri e lagrime.
Or voglio prendere
la mia rivincita
sei nella trappola
v'hai da restar.)

MALATESTA

(Il poverino
sogna vendetta.
Non sa il meschino
quel che l'aspetta;
invano freme,
invano arrabbia,
è chiuso in gabbia,
non può scappar.
Invano accumula
progetti e calcoli;
non sa che fabbrica
castelli in aria;
non vede il semplice
che nella trappola
da sé medesimo
si va a gettar.)

(escono insieme)

Scena sesta

Boschetto nel giardino attiguo alla casa di Don Pasquale; a sinistra dello spettatore gradinata che dalla casa mette in giardino, a dritta belvedere. Piccolo cancello in fondo.

Ernesto e Coro di dentro.

[N. 12 - Serenata e notturno]

Serenata

Com'è gentil ~ la notte a mezzo april!
 È azzurro il ciel, ~ la luna è senza vel:
 tutto è languor, ~ pace, mistero, amor.
 Ben mio, perché ~ ancor non vieni a me?
 Formano l'aure d'amore accenti,
 del rio nel murmure sospiri senti;
 il tuo fedel si strugge di desir;
 Nina crudel, mi vuoi veder morir!
 Poi quando sarò morto, piangerai,
 ma ritornarmi in vita non potrai.

CORO
 (di dentro)

Poi quando sarà morto, piangerai,
 ma ritornarlo in vita non potrai.

Norina esce con precauzione dalla parte del belvedere, e va ad aprire a Ernesto, che si mostra dietro il cancello. Ernesto è avvolto in un mantello che lascerà cadere.

Notturmo

Insieme

NORINA

Tornami a dir che m'ami,
 dimmi che mio tu sei;
 quando tuo ben mi chiami
 la vita addoppi in me.
 La voce tua sì cara
 rinfranca il core oppresso:
 sicura a te dappresso,
 tremo lontan da te.

ERNESTO

Tornami a dir che m'ami,
 dimmi che mia tu sei;
 quando tuo ben mi chiami
 la vita addoppi in me.
 La voce tua sì cara
 rinfranca il core oppresso:
 sicuro a te dappresso,
 tremo lontan da te.

Si vedono Don Pasquale e Malatesta muniti di lanterne cieche entrar pian piano nel cancello, si perdono dietro agli alberi per ricomparire a suo tempo.

Mentre Don Pasquale e Malatesta ricompariscono, Ernesto riprende il mantello e si scosta alquanto nella direzione della casa di Don Pasquale.

[N. 13 - Scena e rondò, finale III]

Recitativo

DON PASQUALE Eccoli; attenti ben...

MALATESTA Mi raccomando...

Scena settima

Don Pasquale, Malatesta e detti.

(sbarrando la lanterna in volto a Norina)

DON PASQUALE Alto là!

NORINA Ladri, aiuto!

DON PASQUALE Zitta; ov'è il drudo?
(a Norina)

NORINA Chi?

DON PASQUALE Colui che stava
con voi qui amoreggiando.

NORINA Signor mio,
(con risentimento) mi meraviglio, qui non v'era alcuno.

MALATESTA (Che faccia tosta!)

DON PASQUALE Che mentir sfacciato!
Saprò ben io trovarlo.

Don Pasquale e Malatesta fanno indagini nel boschetto. Ernesto entra pian piano in casa.

NORINA Vi ripeto
che qui non v'era alcun, che voi sognate.

MALATESTA A quest'ora in giardin che facevate?

NORINA Stavo prendendo il fresco.

DON PASQUALE Il fresco! Ah, donna indegna,
(con esplosione)
fuor di mia casa, o ch'io...

NORINA Ehi, ehi, signor marito,
su che tuon la prendete?

DON PASQUALE Escite, e presto.

NORINA Nemmen per sogno. È casa mia, vi resto.

DON PASQUALE Corpo di mille bombe!

MALATESTA (Don Pasquale,
lasciate fare a me; solo badate
a non smentirmi; ho carta bianca...)

DON PASQUALE (È inteso.)

NORINA (Il bello adesso viene!)

MALATESTA (Stupor misto di sdegno, attenta bene.)
(piano a Norina) Sorella, udite, io parlo
per vostro ben; vorrei
risparmiarvi uno sfregio.

NORINA A me uno sfregio!

MALATESTA (Benissimo.) Domani in questa casa
entra la nuova sposa...

NORINA Un'altra donna!
A me simile ingiuria?

MALATESTA (Ecco il momento di montare in furia.)
(Don Pasquale tien dietro al dialogo con grande interesse)

NORINA Sposa di chi?

MALATESTA D'Ernesto, la Norina.

NORINA (con disprezzo) Quella vedova scaltra e civettina!

DON PASQUALE (a Malatesta) Bravo, dottore!

MALATESTA Siamo
a cavallo.

NORINA Colei qui a mio dispetto!
Norina ed io sotto l'istesso tetto!
(con forza)
Giammai! Piuttosto parto.

DON PASQUALE (Ah! lo volesse il ciel!)

NORINA Ma... piano un poco.
(cambiando modo)
Se queste nozze poi fossero un gioco!
Vo' sincerarmi pria.

MALATESTA È giusto.
(a Don Pasquale)
(Don Pasquale non c'è via;
qui bisogna sposar quei due davvero,
se no costei non va.)

DON PASQUALE (Non mi par vero.)

MALATESTA Ehi! di casa, qualcuno,
(chiamando)
Ernesto...

Finale

NORINA

La moral di tutto questo
è assai facile trovar.
Ve la dico presto presto
se vi piace d'ascoltar.
Ben è scemo di cervello
chi s'ammoglia in vecchia età;
va a cercar col campanello
noie e doglie in quantità.

DON PASQUALE

La morale è molto bella
applicarla a me si sta.
Sei pur fina, o bricconcella,
m'hai servito come va.

MALATESTA E
ERNESTO

La morale è molto bella,
Don Pasqual l'applicherà.
Quella cara bricconcella
lunga più di noi la sa.

Versione originale della serenata

Testo originale della serenata di Ernesto (scena sesta).

ERNESTO

Com'è gentil ~ la notte a mezzo april!
È azzurro il ciel, ~ la luna è senza vel:
tutto è languor, ~ pace, mistero, amor.
Ben mio, perché ~ ancor non vieni a me?
Sembra che l'aura
formi sospiri e accenti,
del rio nel mormore
carezze e baci senti;
Il tuo fedel ~ si strugge di desir;
Nina crudel ~ mi vuoi veder morir!
Poi quando sarò morto, piangerai,
ma ritornarmi in vita non potrai.

I N D I C E

Personaggi.....3	[N. 7 - Scena e quartetto, finale II]. .16
Atto primo.....4	Scena quarta.....19
[Sinfonia].....4	Scena quinta.....21
Scena prima.....4	Atto terzo.....28
[N. 1 - Introduzione].....4	Scena prima.....28
Scena seconda.....4	[N. 8 - Coro d'introduzione].....28
[N. 2 - Recitativo e duetto].....6	[N. 9 - Recitativo e duetto].....28
Scena terza.....6	Scena seconda.....29
Scena quarta.....10	[N. 10 - Recitativo e coro].....31
[N. 3 - Cavatina].....10	Scena terza.....32
[N. 4 - Recitativo e duetto, finale I]. 11	Scena quarta.....32
Scena quinta.....11	[N. 11 - Recitativo e duetto].....32
Atto secondo.....14	Scena quinta.....33
[N. 5 - Preludio, scena ed aria].....14	Scena sesta.....37
Scena prima.....14	[N. 12 - Serenata e notturno].....37
Scena seconda.....15	[N. 13 - Scena e rondò, finale III]...38
[N. 6 - Scena e terzetto].....15	Scena settima.....38
Scena terza.....15	Scena ottava.....40

BRANI SIGNIFICATIVI

Bella siccome un angelo (Malatesta)	5
Cheti cheti immantinate (Don Pasquale e Malatesta)	34
Com'è gentil la notte a mezzo april (Ernesto)	37
I diamanti, presto, presto (Coro)	28
Povero Ernesto! (Ernesto)	14
Quel guardo il cavaliere (Norina)	10
Sogno soave e casto (Ernesto)	8
Tornami a dir che m'ami (Norina e Ernesto)	37
Un foco insolito (Don Pasquale)	6